



RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

RIVISTA DEL DOTTORATO DI RICERCA IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

Il numero 28 di InFolio propone una sessione tematica, esito di un ciclo di seminari organizzato dal Dipartimento di Architettura, che affronta i temi dell'ambiente e del territorio con il tentativo di fornire una visione delle diverse declinazioni che i due temi possono assumere all'interno della disciplina urbanistica. Con l'obiettivo di restituire una visione delle criticità di queste tematiche all'interno pianificazione territoriale e le possibili proposte operative, gli articoli propongono al lettore un punto di vista critico-riflessivo per mettere in luce le pratiche innovative in atto, le questioni ancora aperte, e le possibilità di nuovi percorsi di ricerca.

La rivista, inoltre, propone gli esiti dei percorsi di ricerca in corso o completati all'interno del dottorato, come momento di discussione sulle dinamiche che interferiscono, direttamente e/o indirettamente, sulle trasformazioni territoriali.

AMBIENTE E TERRITORIO. COMPLESSITÀ DI UN RAPPORTO
Filippo Schilleci

ETICA E NUOVA ESTETICA DEL PAESAGGIO. CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIE INNOVATIVE. UNA RIFLESSIONE SULLE DINAMICHE E GLI STRUMENTI CHE CONDIZIONANO L'AMBIENTE, IL TERRITORIO E IL PAESAGGIO
Lorenzo Canale

INFRASTRUTTURE VERDI. TRA TUTELA AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI
Lorenzo Canale

LA CONOSCENZA PAESAGGISTICA DEL PIANO TERRITORIALE: TRA TEORIA E PRASSI
Annalisa Contato

IL PAESAGGIO NEL PROGETTO DI TERRITORIO
Annalisa Contato

EVOLUZIONE E INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE VIA, VAS, VINCA
Fabio Cutaia

LE PALME DI ELCHE
Fabio Cutaia

AMBIENTE URBANO E GESTIONE DEI RIFIUTI
Rosangela Formoso

LA PROGETTAZIONE DEL TERRITORIO IN UNA NUOVA VISIONE ECOLOGICA - AMBIENTALE
Elena Giannola

L'APPROCCIO AMBIENTALE ALLA PIANIFICAZIONE. ESPERIENZE E PROBLEMI APERTI
Elena Giannola

SCIENZE SOCIALI E PROGETTO DI TERRITORIO
Alessandra Raccuglia

IL METABOLISMO DELLA CITTÀ
Carmelo Galati Tardanico

RICONFIGURAZIONE DEL NORD-OVEST ITALIANO TRA PROCESSI DI DE-URBANIZZAZIONE E RI-URBANIZZAZIONE PER UNA NUOVA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE
Giovanna Perino

CONTRATS DE RIVIÈRE E CONTRATTI DI FIUME A CONFRONTO. QUADRO SULLE ESPERIENZE CONDOTTE IN FRANCIA E IN ITALIA
Maria Laura Scaduto

RETI DEL VERDE E PIANIFICAZIONE URBANA. STRUMENTI PER LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE INTEGRATA DELLA STRUTTURA RETICOLARE
Francesca Lotta

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE. I "NUOVI" PIANI URBANISTICI COMUNALI ARTICOLATI IN DISPOSIZIONI STRUTTURALI E PROGRAMMATICHE
Simona Rubino

FEARSCAPES. SENTIMENTI DI PAURA. RETORICHE SULLA SICUREZZA E PIANIFICAZIONE URBANA NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA
Simone Tulumello

SCIENZA E TECNOLOGIA PER LA SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI NEL MEDITERRANEO E IL PROGETTO EACH
Mohamed Ali M. Khalil

TERRITORIO, PAESAGGIO E PIANIFICAZIONE
a cura di Alessandra Raccuglia

LETTURE
a cura di Lorenzo Canale, Fabio Cutaia, Maria Laura Scaduto

TERRITORI E PAESAGGI
di Alessandra Raccuglia

28 INFOLIO Giugno 2012

Filippo Schilleci

Lorenzo Canale

Annalisa Contato

Fabio Cutaia

Rosangela Formoso

Elena Giannola

Alessandra Raccuglia

Carmelo Galati Tardanico

Giovanna Perino

Maria Laura Scaduto

Francesca Lotta

Simona Rubino

Simone Tulumello

Mohamed Ali M. Khalil

d'Arch
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

ISSN 1828-2482

INFOLIO

Dipartimento di Architettura
Sez. Città, Territorio, Paesaggio

Via dei Cartari 19b, 90133, Palermo

Tel. +39 091 60790108 - Fax. +39 091 60790113

<http://portale.unipa.it/dipartimenti/architettura/home/Sezioni/CTP/>





INFOLIO 28

Indice

Editoriale	Ambiente e territorio. complessità di un rapporto <i>Filippo Schilleci</i>	3
Sessione tematica	etica e nuova estetica del paesaggio. cambiamenti climatici ed energie innovative. un'ariflessione sulle dinamiche e gli strumenti che condizionano l'ambiente, il territorio e il paesaggio <i>Lorenzo Canale</i>	5
	infrastrutture verdi, tutela ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici <i>Lorenzo Canale</i>	7
	la conoscenza paesaggistica del piano territoriale: teoria e prassi <i>Annalisa Contato</i>	9
	il paesaggio nel progetto di territorio <i>Annalisa Contato</i>	11
	evoluzione e integrazione degli strumenti di valutazione ambientale via, vAs, vincA <i>Fabio Cutaia</i>	13
	le palme di elche <i>Fabio Cutaia</i>	15
	ambiente urbano e gestione dei rifiuti <i>Rosangela Formoso</i>	17
	l'approgettazione del territorio in una nuova visione ecologica-ambientale <i>Elena Giannola</i>	19
	l'approccio ambientale alla pianificazione. esperienze e problemi aperti <i>Elena Giannola</i>	21
	scienze sociali e progetto di territorio <i>Alessandra Raccuglia</i>	23
Ricerca	il metabolismo della città <i>Carmelo Galati Tardanico</i>	25
	riconfigurazione del nord-ovest italiano tra processi di deurbanizzazione e riurbanizzazione per una nuova competitività territoriale <i>Giovanna Perino</i>	29
	contrasti di riviere e contrasti di fiume a confronto. Quadro sulle esperienze condotte in Francia e in Italia <i>Maria Laura Scaduto</i>	33



Tesi	reti del verde e pianificazione urbana. strumenti per la costruzione e la gestione integrata della struttura articolare <i>Francesca Lotta</i>	37
	la strumentazione urbanistica comunale e l'attribuzione e innovazione. i "nuovi" piani urbanistici comunali articolati in disposizioni strutturali e programmatiche <i>Simona Rubino</i>	43
	fearesapes. sentimenti di paura, retoriche sulla sicurezza e pianificazione urbana nella città contemporanea <i>Simone Tulumello</i>	49
Reti	scienze e tecnologia per la salvaguardia dei beni culturali nel mediterraneo e il progetto eAch <i>Mohamed Ali M. Khalil</i>	55
Antologia	territorio, paesaggio e pianificazione a cura di <i>Alessandra Raccuglia</i>	57
	letture a cura di <i>Lorenzo Canale, Fabio Cutaia, Maria Laura Scaduto</i>	61
	paesaggi, territori e... paesaggi di <i>Alessandra Raccuglia</i>	62
	fonti delle illustrazioni	63





Fearscapes. Sentimenti di paura, retoriche sulla sicurezza e pianificazione urbana nella città contemporanea

Simone Tulumello



Tesi

0. Introduzione: oggetto ed obiettivi della ricerca

Il primo oggetto di studio della ricerca Fearscapes sono i sentimenti di paura connessi alla possibilità di essere vittime di atti criminosi nello spazio urbano. Inoltre la ricerca affronta l'analisi dei discorsi e delle retoriche sulla paura ovvero la produzione di testi destinati alla pubblica fruizione e riguardanti tematiche – come atti criminosi, volumi di criminalità, sicurezza ed insicurezza nello spazio urbano, politiche e pratiche di sicurezza – più o meno esplicitamente diretti alla generazione di sentimenti di paura. Se sentimenti, discorsi e retoriche di paura sono gli oggetti della ricerca, la pianificazione urbana è lo spazio disciplinare e la città contemporanea – nelle sue forme tipiche – lo spazio concreto del quale si discute. L'argomento della tesi è l'analisi delle relazioni esistenti tra sentimenti di paura, discorsi di paura, politiche e pratiche urbane, spazialità della città contemporanea. La tesi sostenuta è l'esistenza dell'uso strumentale dei discorsi sul crimine per plasmare la giustificazione di politiche urbane, spesso segreganti ed escludenti. Per costruire evidenze alla tesi, il principale strumento concettuale è la trasposizione alla pianificazione urbana che John Forester (1989) fa del concetto di "informazione strutturalmente distorta" di Jurgen Habermas (1970): la tesi analizza l'uso di discorsi disinformativi su sicurezza e paura per la giustificazione di politiche e pratiche urbane.

1. Struttura della tesi

La tesi è strutturata in tre parti ed otto capitoli (cfr. indice). La prima parte costituisce il *corpus* teorico. Il primo capitolo traccia alcune questioni di contesto – le trasformazioni dello spazio urbano e dei processi di giustificazione delle politiche in epoca postmoderna –, gli obiettivi e le domande di ricerca. Il secondo capitolo, attraverso una rilettura critica della letteratura esistente, vuole proporre una "teoria" del ruolo della paura in pianificazione urbana.

La seconda parte scende nello spazio urbano per affrontare la concreta sostanza dei Fearscapes. Il capitolo terzo, attraverso un'ulteriore panoramica della letteratura, discuterà quattro forme utili a sistematizzare il rapporto tra spazialità urbana contemporanea, sentimenti e discorsi di paura: Recinto, Barriera, Spazio Post-Pubblico, Controllo. I seguenti tre capitoli costituiscono la sezione empirica di Fearscapes: il quarto descrive la metodologia di analisi, il quinto ed il sesto raccontano, rispettivamente, dello studio fatto nelle città di Palermo e Lisbona.

La terza parte è composta di due capitoli. Il settimo traccia l'analisi critica del materiale empirico e le conclusioni alla ricerca. L'ottavo prova a guardare in prospettiva secondo due opposti punti di vista: da un lato, un'ulteriore forma spaziale – il Vuoto – prova ad immaginare uno spazio urbano nel quale i sentimenti di paura divengano preponderanti; dall'altro, si prova a tracciare alcune indicazioni per una pianificazione che voglia affrontare esplicitamente le questioni poste dalla ricerca.

2. Verso una teoria del ruolo della paura in pianificazione urbana

Il *framework* teorico della tesi è strutturato su sei argomenti¹. I primi due servono a fornire il contesto nel quale si inserisce il *frame* di ricerca. Primo, una lettura delle modificazioni dello spazio urbano in epoca contemporanea nell'epoca della "svolta postmoderna" (cfr. Fillion, 1996; Talvitie, 2009). Secondo, la trasformazione dei processi di giustificazione di politiche e pratiche ed il paradigma razionalista e postmoderno di pianificazione istituzionale (cfr. Vigar et al., 2000; Talvitie, 2009).

La ricerca Fearscapes affronta l'analisi delle relazioni tra sentimenti di paura – connessi al pericolo di essere vittime di crimine nello spazio urbano –, discorsi di paura – testi diretti alla generazione di sentimenti di paura –, politiche e pratiche urbane, forme spaziali della città contemporanea. A partire dagli anni '90, nelle città occidentali, ad una diminuzione dei volumi di criminalità corrispondono accresciute sensazioni di insicurezza. Nella convinzione che esista un uso strumentale dei discorsi di paura per giustificare politiche e pratiche, Fearscapes analizza, dal punto di vista della pianificazione urbana, questioni come le politiche urbane di sicurezza, processi di fortificazione, privatizzazione e militarizzazione dello spazio urbano.



Gli altri quattro argomenti, trattati nel secondo capitolo, discutono il ruolo della paura in pianificazione urbana secondo quattro prospettive. In primo luogo, l'analisi del paradigma della sicurezza nello spazio politico postmoderno (cfr. Bauman, 2005; Friedmann, 2002) e delle relazioni tra statistiche criminali, discorsi di paura, sentimenti di (in)sicurezza e giustificazione delle politiche è usata per dimostrare l'esistenza dell'uso strumentale dei sentimenti di paura: sono analizzati alcuni casi di disinformazione rivolta alla giustificazione di politiche e pratiche ed i dati su volumi di criminalità e percezione di sicurezza nel mondo occidentale – con particolare attenzione ad Italia e Portogallo, contesti dei casi empirici di studio. Secondo, si affronta la questione della diversità nello spazio urbano, la costruzione sociale dell'alterità e l'utilizzo di retoriche per giustificare l'esclusione e la segregazione di gruppi sociali (cfr. Sibley, 1995; Young, 1990; Kristeva, 1988). Terzo, si discute delle politiche di sicurezza: paradigmi per politiche preventive/repressive, direttive europee, politiche nazionali – con particolare attenzione all'Italia ed al Portogallo – e politiche locali comunemente usate.

L'ultima prospettiva riguarda nello specifico la disciplina urbanistica: si discute della maniera nella quale i principali paradigmi istituzionali di pianificazione abbiano affrontato la questione della paura nello spazio urbano. Un primo aspetto che emerge nella produzione disciplinare è una larga assenza di riflessioni sull'uso politico dei sentimenti di paura: generalmente, gli urbanisti considerano la paura come un fattore inevitabile nella città contemporanea, un problema a cui dare "soluzioni" (cfr. Bannister e Fyfe, 2001; Cozens, 2011). L'unico *planner* ad aver discusso dell'esistenza di una costruzione economico-politica della paura urbana risulta essere Leonie Sandercock (2003). L'analisi critica dei paradigmi di pianificazione permette di costruire due ragionamenti: primo, il paradigma di pianificazione di stampo modernista, nel propugnare per la disciplina un ruolo puramente tecnico, tende ad ondeggiare tra l'implementazione di pratiche di carattere disciplinare (Foucault, 1975; Pløger, 2008) e la produzione di forme spaziali generatrici di sentimenti di paura (Epstein, 1998; Sennett, 1977/2002); secondo, in epoca postmoderna, l'affermarsi delle città come "luogo" per l'emergenza di nuove cittadinanze (Sassen, 1998; Holston, 1998) è accompagnato da nuove pratiche di esclusione e segregazione (Yiftachel, 2009), che fanno largo uso di giustificazioni di carattere discorsivo basate sui sentimenti di paura (cfr. Hutta, 2009).

3. Fearscape: paura e forme spaziali

Se riconosciamo che ogni spazialità è politica in quanto espressione di relazioni di potere (Keith e Pile, 1993), se esiste un cortocircuito tra paura e forme spaziali, con la prima che permette la produzione delle seconde e le seconde che giustificano i discorsi sulla

prima, è necessario scendere nel territorio urbano per analizzare queste forme. Negli ultimi 20 anni una consistente letteratura ha analizzato le modificazioni "nuove" allo spazio urbano dal punto di vista della progressiva fortificazione, privatizzazione o "militarizzazione" (cfr. Sorkin, 1992; Davis, 1998; Graham, Marvin, 2001; Graham, 2004). Ho individuato quattro categorie spaziali utili ad applicare un principio d'ordine alle "geografie della paura" (Davis, 1998) della città contemporanea, nella convinzione che tali processi stiano progressivamente minando la capacità di controllo democratico dei cittadini e lo spazio per la mobilitazione dal basso delle istanze democratiche (Warren, 2004).

La prima categoria identificata è quella del "Recinto", le forme spaziali chiuse nelle quali la collocazione di individui ed istanze corrisponde ad una loro esclusione dalla fruizione di spazi e diritti collettivi. L'analisi delle forme di segregazione etero- ed auto-imposta – rispettivamente esemplificate dalla "forma campo" (cfr. Petti, 2007) e dalla *gated community* statunitense (cfr. Low, 2003) – permette di comprendere come siano un concetto escludente comunità (cfr. Young, 1990; Sennett, 1977/2002) e lo stato di "eccezione" normativa (Agamben, 2003) i pilastri su cui poggiano le forme dell'esclusione contemporanea.

La seconda forma spaziale, la "Barriera", nell'intendere la mobilità come questione essenzialmente politica (Uteng, 2009), descrive l'uso, più o meno esplicito e volontario, dei sistemi infrastrutturali come strumenti atti a limitare i diritti di movimento delle persone. Dall'uso delle *bypass-road* in zona di guerra (Weizman, 2004) a quello delle autostrade per contenere le aree "problematiche" delle città (Petti, 2007), è discussa la tendenza dei sistemi infrastrutturali a frammentare lo spazio urbano (Graham e Marvin, 2001) per dimostrare come i concetti di "convergenza" (Janelle, 1969) o "compressione" (Harvey, 1990) spazio-temporale e la riduzione delle distanze temporali siano utili a comprendere fenomeni globali a grande scala, ma diventino inefficaci per l'analisi della mobilità alla scala locale e per le popolazioni che non hanno accesso ai sistemi infrastrutturali.

La terza forma, lo "Spazio Post-Pubblico", discute dei processi di privatizzazione e fortificazione dello spazio pubblico. Si analizza il prototipo dello spazio pubblico di stampo privato, lo *Shopping mall* (cfr. Crawford, 1992), per studiare gli effetti sugli spazi urbani centrali dovuti all'affermarsi dei centri commerciali: produzione di "spazi pubblici protetti" (Orillard, 2008) e privatizzati, utilizzo di politiche atte a limitare le attività giudicate disturbanti (cfr. Sandercock, 2002), fortificazione di edifici, spazi pubblici e quartieri (cfr. Davis, 1992; Ragonese, 2008), processi di "tematizzazione" (Sorkin, 1992; Zukin, 1991), riduzione del ruolo civico dello spazio urbano.

L'ultima forma spaziale, quella del "Controllo", prende le mosse dalla lettura foucauldiana (1975) del

panopticon di Bentham per comprendere l'espansione dei sistemi di sorveglianza nello spazio urbano, le sue conseguenze in termini di riduzione del ruolo civico e sociale dello spazio pubblico (cfr. Blumenberg e Ehrenfeucht, 2008) e le tendenze alla creazione di processi "digitali" di discriminazione ed esclusione (cfr. Adey, 2009; Lyon, 2004).

4. Fearscales "meridionali": cenni metodologici e casi studio

Lo strumento metodologico scelto per l'analisi alla scala locale delle relazioni tra sentimenti e discorsi di paura, forme spaziali e politiche urbane è quello del caso di studio: attraverso l'analisi dei processi alla scala comunale, il caso studio ha permesso di analizzare in maniera olistica i processi ed i meccanismi che li regolano (Yin, 1994/2003; Zaidah, 2007). Si è scelto un approccio *multiple-case* perché la "logica della replicazione" (Yin, 1994/2003, 47) permette di supportare le affermazioni teoriche secondo due punti di vista: la somiglianza dei risultati in contesti diversi e la presenza di risultati contrastanti con ragioni predicibili.

Si è deciso di focalizzare l'attenzione sul meridione Europeo: se esistono innumerevoli lavori e ricerche che hanno indagato i processi connessi ai Fearscales negli Stati Uniti, in Europa settentrionale e nei Paesi in via di sviluppo, lo stesso non si può dire per quanto riguarda il sud Europa, comunemente considerato come caratterizzato da tessuti urbani particolarmente resilienti e marginalmente toccati dalle tendenze urbane globali. Quindi si è scelto di analizzare due città di quest'area: Lisbona e Palermo. La prima è una capitale, un'area metropolitana di 3 milioni di abitanti in bilico tra un passato introverso e tendenze quali polarizzazione sociale, suburbanizzazione, *gentrification* (Ferreira, 1997; Seixas, 2008). La seconda è una città di medie dimensioni storicamente caratterizzata da specificità quali lento sviluppo economico, classi politiche inette e contaminate da poteri mafiosi (Cannarozzo, 2000) che l'hanno condannata ad una marginalità rispetto ai processi globali.

Particolare attenzione si è rivolta alla costruzione del *design* per i casi di studio. Poiché l'ambizione della ricerca è quella di affrontare in maniera sistemica tematiche largamente sotto-teorizzate in pianificazione urbana, si è proposta una metodologia inclusiva ed "ampia". Il *design* dei casi di studio è strutturato in quattro parti: (1) una rassegna dei dati sull'andamento statistico dei crimini e, dove esistenti, sulla percezione di sicurezza degli abitanti; (2) per determinare in maniera semi-quantitativa la rilevanza dei Fearscales nei territori oggetto di studio, si sono redatte delle mappe delle forme spaziali identificate estese agli interi territori comunali; (3) in ogni città si sono scelti tre approfondimenti per analizzare in dettaglio le relazioni tra processi di pianificazione, forme spaziali mappate, discorsi e sentimenti di paura: un approfondimento su un quartiere di costruzione pubblica –

lo Zen di Palermo, Chelas a Lisbona –, uno sulla presenza dei centri commerciali e sui loro effetti sullo spazio urbano, uno sulla consistenza dei sistemi di videosorveglianza sullo spazio pubblico con particolare attenzione alle zone centrali della città; (4) ad integrazione degli approfondimenti, si è proceduto ad una collezione ed all'analisi di testi – reportage giornalistici, descrizioni mediatiche e politiche – per comprendere il volume di comunicazione sulle questioni della sicurezza e la presenza di processi disinformativi più o meno espliciti.

5. Sommario delle conclusioni alla tesi

1. L'analisi spaziale dei Fearscales a Palermo e Lisbona ha dipinto due territori nei quali la rilevanza delle forme spaziali collegate con spazi e discorsi di paura è estrema, seppur con *pattern* molto diversi. A Lisbona, la rilevanza dei sistemi infrastrutturali è espressione di una cultura di pianificazione fortemente strutturata su centralismo e tecnicismi. Un momento di svolta è la fine degli anni '80, quando la pressione delle economie multinazionali seguente all'adesione all'Unione Europea, l'intensificarsi dei processi di suburbanizzazione e i forti flussi di polarizzazione sociale vedono la forte concentrazione del commercio in *mall* e la crescita di un'offerta residenziale fortificata. Negli ultimi anni si è assistito ad una rapida accelerazione dei processi di fortificazione e sorveglianza con largo supporto popolare dovuto anche ad una generale richiesta di modernizzazione del Paese. Il caso Palermitano evidenzia l'assenza di una matrice di pianificazione e governo di tipo modernista ed una crescita urbana disordinata nella quale ha avuto un ruolo primario la creazione di recinti residenziali fortificati. Negli ultimi anni una tardiva esplosione di fenomeni globalizzanti sembra essere strettamente collegata a processi di fortificazione e sorveglianza degli spazi pubblici. In entrambe le città svariati fattori indicano una futura crescita dei fenomeni di privatizzazione fortificata delle aree urbane centrali: ad un'analisi di tipo spaziale, l'evoluzione verso forme metropolitane dominate dalla frammentazione (Graham e Marvin, 2001) sembra interessare Palermo e Lisbona in maniera particolarmente intensa con alcuni decenni di ritardo sul resto del mondo occidentale.

2. Lo studio dei processi di pianificazione nei due quartieri di iniziativa pubblica ha evidenziato due questioni. Una prima conclusione è l'incapacità degli strumenti della pianificazione modernista di affrontare lo spazio urbano come spazio di incontro, risultando in forme urbane segregate nelle quali l'incontro con l'alterità è negato o diventa fonte di ansia (Epstein, 1998). Il rifiuto della coppia isolato/strada urbana sembra una delle principali ragioni di questo fallimento. Questo fallimento, con la retorica sul degrado e sul pericolo, permettono di giustificare processi di disinvestimento ed isolamento. La seconda conclusione è che l'avvento di spazialità postmoderne trova spazio di infil-

trazione nella città modernista in svariate maniere: a Palermo, in un contesto di deregolamentazione, il disinvestimento pubblico e l'isolamento diventano le precondizioni per un rinnovato interesse privatistico verso l'area. A Lisbona, in un contesto di permanenza di modalità *top-down* di governo, i processi nuovi di fortificazione e frammentazione sono fortemente ancorati ad alcune categorie della città modernista, quali la prevalenza dei sistemi infrastrutturali – che permettono l'isolamento dalle questioni problematiche e la connessione con le altre aree secessionarie (Graham e Marvin, 2001) – e pratiche di pianificazione *blueprint*.

3. A Palermo, l'espansione negli ultimissimi anni di forme postmoderne di commercio e le derive di fortificazione e privatizzazione del centro urbano costituiscono un turbine di episodi globali declinati secondo modalità locali, in una versione particolarmente misera di un'urbanistica come strumento di contrattazione. Una versione particolarmente acuta di fenomeni attinenti ai nuovi paradigmi della pianificazione istituzionale, l'abbandono della pianificazione normativa, l'approccio per grandi progetti, l'emergenza di nuove *policy* urbane orientate a favorire il mercato (Gualini e Majoor, 2007).

4. Il caso lisbonese del rapporto tra il centro commerciale ed un piccolo quartiere ha permesso di evidenziare un'altra questione: in un quartiere modernista caratterizzato da una comunità omogenea, i conflitti d'uso generati dalla presenza di grandi attrattori. L'uso di una retorica sulla sicurezza largamente ingiustificata è annegata in un concetto fortemente escludente di comunità locale (cfr. Holston, 1998; Sennett, 1977/2002): il centro commerciale, in quanto attrattore, messo a confronto con una città frammentata di stampo modernista, diventa catalizzatore di "stress culturale" (CNEL, 2010) che può generare sensazioni di disordine urbano, insicurezza e, infine, tensioni e pratiche escludenti.

5. L'analisi della presenza dei sistemi di videosorveglianza nelle due città studiate ha evidenziato due livelli di questioni: la presenza dei sistemi in rete di promozione pubblica destinati al controllo dello spazio pubblico e la pervasività dei sistemi puntuali a gestione prevalentemente privata. È necessario notare che la capillarità della presenza della videosorveglianza è dovuta soprattutto a sistemi non in rete destinati alla protezione di singoli edifici: basterebbero una modifica legislativa ed una spesa irrisoria per realizzare in brevissimi tempi, connettendo i singoli sistemi alla rete, sistemi di videosorveglianza centralizzati estesi alla gran parte dello spazio pubblico urbano. Basterebbero un evento particolarmente rilevante riguardante la sicurezza pubblica ed un'opportuna campagna mediatica per dare supporto popolare alle modifiche legislative opportune all'attivazione dell'infrastruttura panottica.

6. Dal punto di vista delle politiche di sicurezza, possiamo evidenziare tre questioni. In Italia si assiste ad un rivoltamento delle buone pratiche di sicurezza degli

anni '90: negli anni 2000, il decennio del centrodestra, la decentralizzazione diventano l'occasione per una proposizione di politiche esclusivamente repressive su richiesta di amministrazioni che utilizzano l'argomento sicurezza per ottenere consenso. In Portogallo l'accresciuta attenzione sulle tematiche di sicurezza è strumento per fomentare l'applicazione di politiche esclusivamente situazionali e repressive. Un aspetto comune ai due Paesi è la sovrapposizione retorica tra la tematica dell'immigrazione e quella della sicurezza.

7. L'analisi dei rapporti di potere e dei climi mediatici ha evidenziato il ruolo delle (dis)informazioni nella strutturazione del consenso e giustificazione dei processi su due livelli d'azione. Il primo fa riferimento all'uso strutturale dei processi disinformativi: due campagne mediatiche nazionali sulla sicurezza – fra 2007 e 2008 – hanno avuto effetti immediati nell'influenzare le politiche di sicurezza e generare percezioni di insicurezza. Da questo punto di vista la retorica sul crimine urbano è uno strumento sostanzialmente diretto alla riproduzione delle relazioni socio-economiche attraverso la riduzione delle politiche preventive di stampo sociale. Il secondo livello attiene ai singoli processi di pianificazione. Se, in certe situazioni, l'immersione delle informazioni permette di by-passare le pratiche democratiche, esiste un ampio panorama di situazioni nelle quali la giustificazione dei processi è annegata in retoriche sulla criminalità e nella costruzione politica di gruppi sociali (cfr. Sibley, 1995; Young, 1990).

8. Le peculiarità delle situazioni studiate sembrerebbe spostare la proporzione tra livelli strutturali e uso contestuale delle disinformazioni verso il primo termine, ovvero verso la costruzione di un sistema deliberativo strutturalmente iniquo: i casi che analizzati risultano essere "espliciti" piuttosto che "estremi", ovvero versioni dirette di processi insiti all'incontro-scontro tra i poteri economici multinazionali, la ridotta capacità di azione dei poteri pubblici e le pressioni della società civile. Per espliciti intendo orientati ad una generale ristrutturazione dei rapporti sociali e politici, piuttosto che alla promozione di singole operazioni; a proposito, si noti lo schiacciamento di larga parte degli archi politici sulle stesse posizioni nel tema sicurezza. La potenza dei discorsi sulla sicurezza, storicamente appannaggio delle destre, cresce negli anni '90 e diventa massima negli anni successivi agli attentati terroristici del nuovo secolo. La reazione degli altri settori politici, piuttosto che reazione, è stata uno slittamento delle posizioni connesso con la paura di perdere consenso: quelli che insistono a propugnare la necessità dello svelamento delle disinformazioni, rimasti una piccola minoranza, sono facilmente bollati come estremisti. Si tratta, a mio parere, di un pezzo di una generale ristrutturazione dei rapporti politici volto alla neutralizzazione del conflitto sociale.

9. Si sono descritte parecchie questioni attinenti ai fenomeni che Oren Yiftachel (2009) definisce "*creep-*

ing apartheid". Spazi nei quali la sospensione delle regole (Agamben, 2003) e la carenza di pianificazione creano le precondizioni alla presentazione dei processi di speculazione come di riqualificazione o la rimozione violenta di questioni "scomode", in sintesi, le nuove pratiche di segregazione.

10. Si può affermare che il riconoscimento della potenza delle disinformazioni – strutturali o contestuali – che fanno uso di discorsi di paura dovrebbe essere una precondizione all'analisi ed alla proposizione di qualsiasi pratica o politica urbana. Discutiamo, invece, gli approcci dei principali paradigmi di pianificazione istituzionale. Primo paradigma – tipico della pianificazione modernista – è il rifiuto del riconoscimento del ruolo dei sentimenti e la propugnazione per la pianificazione di un ruolo tecnico: i risultati sembrano essere la produzione di forme spaziali che sono, a loro volta, generatrici di paura, facilmente preda di pratiche di stampo repressivo e securitario. Il secondo paradigma – esemplificato dalla progettazione urbanistica per la sicurezza – parte dall'assunzione aprioristica della sicurezza come richiesta sociale per proporre forme spaziali che dovrebbero, per loro stessa essenza, ridurre il pericolo nello spazio urbano. Si è mostrato come tale paradigma produca risultati che spaziano dal fallimento alla riproposizione di forme fortificate. Un terzo paradigma legge nella risoluzione dei conflitti d'uso, dovuti alla coesistenza delle differenze, la maniera per superare le percezioni di paura dovute all'intensificarsi dell'essenza multiculturale della città: tale approccio può efficacemente disinnescare alcune occasioni di generazione di sentimenti di paura, ma è facilmente travalicato in quei casi in cui la percezione di insicurezza è il risultato di una economia-politica della paura.

11. Se i paradigmi che conosciamo sono ignari o rifiutano il confronto con l'uso strumentale dei discorsi di paura, l'obiettivo di termine di questa ricerca è, nel propugnare per il *planner* un ruolo nella spinta verso un cambiamento strutturale, quello di ricercare un nuovo paradigma: una lettura a 360 gradi – teorica ed empirica, economico-politica e spaziale – degli spazi e dei paesaggi di paura nella città contemporanea, nella convinzione che questi strumenti possano fornire utili indicazioni alla pratica della pianificazione.

Note

¹ Per una più estesa presentazione della sezione teorica della ricerca, cfr. Tulumello 2011.

Bibliografia

Adey P. (2009), "Facing Airport Security: Affect, Biopolitics, and the Preemptive Securitisation of the Mobile Body", *Environment and Planning D*, vol. 27, pp. 274-295.
 Agamben G. (2003), *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino.
 Bannister J., Fyfe N. (2001), "Introduction: Fear and the City", *Urban Studies*, vol. 38, n. 5/6, pp. 807-813.
 Bauman Z. (2005), *Fiducia e paura nella città*, Bruno Mondadori, Torino.
 Blumenberg E., Ehrenfeucht R. (2008), "Civil Liberties and the

Regulation of Public Space: The Case of Sidewalks in Las Vegas", *Environment and Planning A*, vol. 40, pp. 303-322.

Cannarozzo T. (2000), "Palermo. Le trasformazioni di mezzo secolo", *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 67, pp. 101-139.

CNEL (2010), *Le buone pratiche delle politiche locali di sicurezza nelle aree metropolitane di Bari, Napoli e Palermo*, disponibile su www.cgil.it.

Cozens P. M. (2011), "Urban Planning and Environmental Criminology: Towards a New Perspective for Safer Cities", *Planning Practice and Research*, vol. 26, n. 4, pp. 481-508.

Crawford M. (1992), "The World in a Shopping Mall", in Sorkin M. (a cura di), *Variations on a Theme Park: The New American City and the End of the Public Space*, Hill and Wang, New York, pp. 3-30.

Davis M. (1992), "Fortress Los Angeles: The Militarization of Urban Space", in Sorkin M. (a cura di), *Variations on a Theme Park: The New American City and the End of the Public Space*, Hill and Wang, New York, pp. 154-180.

Davis M. (1998), *Ecology of Fear: Los Angeles and the Imagination of Disaster*, Metropolitan Books, New York.

Epstein D. (1998), "Afraid/Not. Psychoanalytic Directions for an Insurgent Planning History", in Sandercock L. (a cura di), *Making the Invisible Visible. A Multicultural Planning History*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles, pp. 209-226.

Ferreira V. M. (1997), *Lisboa, a metrópole e o rio*, Bizâncio, Lisboa.

Filion P. (1996), "Metropolitan Planning Objectives and Implementation Constraints: Planning in a Post-Fordist and Postmodern Age", *Environment and Planning A*, vol. 28, pp. 1637-1660.

Forester J. (1989), *Planning in the Face of Power*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles.

Foucault M. (1975), *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Gallimard, Paris (ed. it. *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino, 1976).

Friedmann J. (2002), "City of Fear or Open City?", *Journal of the American Planning Association*, vol. 68, n. 3, pp. 237-243.

Graham S. (2004) (a cura di), *Cities, War, and Terrorism. Towards an Urban Geopolitics*, Blackwell, Malden/Oxford/Carlton.

Graham S., Marvin S. (2001), *Splintering Urbanism. Networked Infrastructures, Technological Mobilities and the Urban Condition*, Routledge, London/New York.

Gualini E., Majoor S. (2007), "Innovative Practices in Large Urban Development Projects: Conflicting Frames in the Quest for 'New Urbanity'", *Planning Theory and Practice*, vol. 8, n. 3, pp. 297-318.

Habermas J. (1970), "On Systematically Distorted Communication", *Inquiry*, n. 13, pp. 205-218.

Harvey D. (1990), *The Condition of Postmodernity. An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Blackwell, Cambridge/Oxford.

Holston J. (1998), "Spaces of Insurgent Citizenship", in Sandercock L. (a cura di), *Making the Invisible Visible: A Multicultural Planning History*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles, pp. 37-56.

Hutta S. (2009), "Geographies of *Geborgenheit*: Beyond Feelings of Safety and the Fear of Crime", *Environment and Planning D*, n. 27, pp. 251-273.

Janelle D. (1969), "Spatial Reorganization: A Model and Concept", *Annals of the Association of American Geographers*, vol. 59, n. 2, pp. 348-364.

Keith M., Pile S. (1993) (a cura di), *Place and the Politics of Identity*, Routledge, London.

Kristeva J. (1988), *Etrangers à Nous-mêmes*, Fayard, Paris (trad. it.

Stranieri a sé stessi, Feltrinelli, Milano, 1990).

Low S. (2003), *Behind the Gates. Life, Security, and the Pursuit of Happiness in Fortress America*, Routledge, New York.

Lyon D. (2004), "Technology vs. 'Terrorism': Circuits of City Sureveillance Since September 11, 2001", in Graham S. (a cura di), *Cities, War, and Terrorism. Towards an Urban Geopolitics*, Blackwell, Malden/Oxford/Carlton, pp. 297-311.

Orillard C. (2008), "Between Shopping Malls and *Agoras*: A French History of 'Protected Public Spaces'", in Dehaene M., De Cauter L. (a cura di), *Heterotopia and the City. Public Space in a Postcivil Society*, Routledge, Abingdon, pp. 116-136.

Petti A. (2007), *Arcipelaghi e enclave. Architettura dell'ordinamento spaziale contemporaneo*, Bruno Mondadori, Milano.

Pløger J. (2008), "Foucault's *Dispositif* and the City", *Planning Theory*, vol. 7, n. 1, pp. 51-70.

Ragonese M. (2008), *Paupolis. Pianificare il controllo attraverso il progetto della sicurezza*, tesi di dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana difesa presso l'Università degli Studi di Trieste.

Sandercock L. (2002), "Differenza, paura, habitus: un'economia politica delle paure urbane", *Urbanistica*, n.119, pp. 8-19.

Sandercock L. (2003), *Cosmopolis II. Mongrel Cities in the 21st Century*, Continuum, London/New York.

Sassen S. (1998), *Globalization and its Discontents. Essays on the New Mobility of People and Money*, New Press, New York.

Seixas J. (2008), "Dinámicas de gobernanza urbana y estructuras del capital socio-cultural en Lisboa", *Boletín de la A.G.E.*, n. 46, pp. 121-142.

Sennett R. (1977/2002), *The Fall of Public Man*, Penguin Books, London.

Sibley D. (1995), *Geographies of Exclusion: Society and Difference in the West*, Routledge, London.

Sorkin M. (1992) (a cura di), *Variations on a Theme Park. The New*

American City and the End of the Public Space, Hill and Wang, New York.

Talvitie A. (2009), "Theoryless Planning", *Planning Theory*, vol. 8, n. 2, pp. 166-190.

Tulumello S. (2011), "Un contesto teorico per una ricerca sulla paura nella città contemporanea", *Infolio*, n. 25, pp. 37-40.

Uteng T. P. (2009), "Gender, Ethnicity, and Constrained Mobility: Insights into the Resultant Social Exclusion", *Environment and Planning A*, vol. 41, pp. 1055-1071.

Vigar G., Healey P., Hull A., Davoudi S. (2000), *Planning, Governance and Spatial Strategy in Britain. An Institutional Analysis*, Macmillan, Basingstoke.

Warren R. (2004), "City Streets – The War Zones of Globalization: Democracy and Military Operations on Urban Terrain in the Early Twenty-First Century", in Graham S. (a cura di), *Cities, War, and Terrorism. Towards an Urban Geopolitics*, Blackwell, Malden/Oxford/Carlton, pp. 214-230.

Weizman E. (2004), "Strategic Points, Flexible Lines, Tense Surfaces, and Political Volumes: Ariel Sharon and the Geometry of Occupation", in Graham S. (a cura di), *Cities, War, and Terrorism. Towards an Urban Geopolitics*, Blackwell, Malden/Oxford/Carlton, pp. 172-191.

Yiftachel O. (2009), "Theoretical Notes on 'Gray Cities': The Coming of Urban Apartheid?", *Planning Theory*, vol. 8, n.1, pp. 88-100.

Yin R. (1994/2003), *Case Study Research. Design and Methods*, Sage, Thousand Oaks.

Young I. M. (1990), *Justice and the Politics of Difference*, Princeton University Press, Princeton.

Zaidah Z. (2007), "Case Study as Research Method", *Jurnal Kemasiswaan*, vol. 9.

Zukin S. (1991), *Landscapes of Power. From Detroit to Disney World*, University of California Press, Berkeley/Los Angeles.

PARTE I

1. Del contesto e degli obiettivi della ricerca

- Spazio urbano in trasformazione*
- Politiche e pratiche in trasformazione*
- Disinformazione, discorsi di paura e planning: obiettivi della ricerca*

2. Verso una teoria del ruolo della paura in pianificazione urbana

- Postmodernità impaurita: il paradigma della sicurezza*
- Spazio di confine, differenza e la costruzione dell' "altro"*
- Praticare sicurezza: normative nazionali, politiche locali*
- Fear follows form follows fear: pianificazione, paura e potere*

PARTE II

3. Fearscape: paura e forme spaziali contemporanee

- Città contemporanea e spazio di confine*
- Recinto: auto- ed etero-esclusione*
- Barriera: infrastrutture come strumenti politici*
- Spazio Post-Pubblico: economical landscapes*
- Controllo: gli occhi sulla città*

4. Casi studio: questioni di contesto e metodologia empirica di analisi

- Un punto di vista "meridionale": introduzione ai casi studi*
- Metodologia di analisi empirica*

5. Fearscape a Palermo

- Crimine e comunicazione mediatica a Palermo*

La mappa dei Fearscape a Palermo

Intorno lo Zen

Centro(i) commerciale(i)

Lo sguardo sul centro

6. Fearscape a Lisbona

- Crimine e comunicazione mediatica a Lisbona*
- Fearscape a Lisbona, verso una mappatura*
- Chelas*
- Colombo: un centro commerciale (urbano)*
- Lo sguardo sul centro*

PARTE III

7. Analisi critica e conclusioni

- La costruzione dell' "emergenza sicurezza"*
- Fearscape "meridionali"*
- Due quartieri "problematici"*
- Due storie commerciali*
- Controllo in rete vs controllo puntuale*
- Conclusioni*

8. Futuri possibili: due sguardi in prospettiva

- Vuoto: deserti urbani*
- Fear not: strumenti ed idee per una città senza paura*

FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI

- Pag. 3 - “*Paesaggio del Salento. Ostuni, 2012*”, fotografia di Fabrizio Piccolo
- Pag. 5 - “*Senza titolo*”, fotografie ed elaborazione delle stesse a cura di Lorenzo Canale
- Pag. 7 - Particolare di “*Green infrastructure, multifunctionality and place-making – example 1*”, tratta dal sito: Green Infrastructure Guidance, www.naturalengland.org.uk
- Pag. 9 - “*Composizione 2 verde*”, (2009). Domenico Magazù, tecnica mista su carta povera, Collezione privata. Immagine tratta dal sito: <http://www.studio13.it/artisti/Domenico-Magazù>
- Pag. 11 - “*La persistenza della memoria*”, (1931). Salvador Dalì, olio su tela, Museum of Modern Art, New York.
- Pag. 13 - “*Notte Stellata*”, (1889). Van Gogh V. , olio su tela, 73 x 92 cm, Museum of Modern Art, New York.
- Pag. 15 - Particolare di “*Elche: el palmeral*”, (1918-1919). Sorolla y Bastida J., olio su tela, 350 x 230 cm, collezione privata; nel testo “*Orti di Palme*”, disegno dell'autore.
- Pag. 17 - “*Senza titolo*”, immagine tratta dal sito: <http://cosmosiculascreations.wordpress.com/tag/riciclare-bottiglie-di-plastica/>
- Pag. 19 - “*Torrente Parma*”, immagine tratta dal sito: http://www.alternativasostenibile.it/articolo/finanziamento_ai_siti_rete_natura_2000_in_emilia_romagna-3012.html; nel testo immagine tratta dal sito internet <http://www.ecologiae.com/rete-ecologica/29290/>
- Pag. 21 - “*Ombre sul futuro*”, immagine prodotta da Elena Giannola; nel testo immagine prodotta da Elena Giannola.
- Pag. 23 - “*Senza titolo*”, immagine tratta dal sito: <http://www.ecolinkage.it/it/about>
- Pag. 25 - “*Symbiotic City*”, (2010). Di Steve Whitford e James Brearley fonte: [Shttp://www.indesignlive.com/idl/media/idl-lasia/2011/april_11/events/Now-and-Then/HERO_02_Symbiotic-City_01.jpg](http://www.indesignlive.com/idl/media/idl-lasia/2011/april_11/events/Now-and-Then/HERO_02_Symbiotic-City_01.jpg); Nel testo fig. 1, “*Urban Climates*”, (2010), Oke T. R., Mills G., Voogt J., Christen A. , Cambridge University Press, modificata da Carmelo Galati; fig. 2, “*Urban Metabolism Approach to Neighbourhood Scale Energy and Carbon Emissions Modelling*”, (2010), Christen A., Coops N., Kellett R., A LiDAR-Based University of British Columbia.
- Pag. 29 - “*Senza titolo*”, immagine tratta dal sito: <http://www.ecolinkage.it/it/about>
- Pag. 33 - “*Letto fluviale*”, immagine tratta dal sito: <http://www.infopo.it/letture/glossario/letto-fluviale>
- Pag. 37 - “*Árbol de la vida*”, di Violeta Parra, lanigrafia/Fundación, immagine tratta dal sito: <http://www.violeta-parra.cl/>
- Pag. 43 - “*Puc*”, immagine tratta dal sito internet <http://www.calvizzanonline.org/?p=2172>
- Pag. 49 - “*La paura passa finisce*”, fotografia di Simone Tulumello, Torino, Febbraio 2011.
- Pag. 55 - “*Scienza e Tecnologia per la Salvaguardia dei Beni Culturali nel Mediterraneo e il Progetto EACH*” immagine tratta dal sito: www.istanbulcongress2011.com/
- Pag. 57 - “*Paesaggio a Castelvetro*”, disegno di Alessandra Raccuglia.
- Pag. 62 - “*Territorio, Paesaggio e pianificazione*” disegni di Alessandra Raccuglia.

INFOLIO 28

RIVISTA DEL DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Comitato di direzione

Francesco Lo Piccolo (Coordinatore), Teresa Cannarozzo, Nicola Giuliano Leone, Ignazia Pinzello

Redazione

Mohamed Ali Khailil, Vincenza Bondi, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Daniela Di Raffaele, Elena Giannola, Adbelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Angelo Priolo e Luisa Rossini.

Progetto grafico

Gregorio Indelicato, Adamo Carmelo Lamponi, Paola Santino e Maria Chiara Tomasino

Contatti

redazione.infolio@gmail.com

Sede

Dipartimento di Architettura

via Dei Cartari 19b, 90133 Palermo

tel. +39 091 60790108 - Fax +39 091 60790113

<http://portale.unipa.it/dipartimenti/architettura/home/Sezioni/CTP//index.html>

Dottorati

DOTTORATO IN PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

DOTTORATO IN ANALISI, RAPPRESENTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE TERRITORIALI, URBANE E STORICHE-ARCHITETTONICHE E ARTISTICHE - Indirizzo Pianificazione Urbana e Territoriale (XXV CICLO)

Sede amministrativa

Università di Palermo (Dipartimento di Architettura).

Coordinatore

Francesco Lo Piccolo

Collegio dei docenti

Alessandra Badami, Giulia Bonafede, Teresa Cannarozzo, Maurizio Carta, Teresa A. Cilona, Giuseppe Gangemi, Nicola Giuliano Leone, Manfredi Leone, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Marco Picone, Ignazia Pinzello, Carla Quartarone, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Ignazio Vinci. (DARCH)

Giuseppe Bazan, Patrizia Campisi, Riccardo Guarino. (DiSB)

Segreteria

Filippo Schilleci (DARCH)

Partecipanti

XXIII Ciclo (2009): Domenico Fontana, Carmelo Galati Tardanico, Francesca Lotta, Simona Rubino, Angela Saccomanno, Maria Laura Scaduto e Simone Tulumello.

XXIV Ciclo (2011): Mohamed Ali Khailil, Lorenzo Canale, Annalisa Contato, Fabio Cutaia, Elena Giannola, Luca Raimondo, Claudiu Teodor Chiciudean.

XXV Ciclo (2012): Vincenza Bondi, Daniela Di Raffaele, Adbelrahman Halawani, Giuseppina Limblici, Angelo Priolo e Luisa Rossini.

Supplemento a *Lexicon*

© Dipartimento di Architettura, Corso Vittorio Emanuele, 188, 90133 Palermo

International Standard Serial Number - ISSN 1828 - 2482

Edizioni Caracol s.n.c. via Mariano Stabile, 110, 90139 Palermo

www.edizionicaracol.it

info@edizionicaracol.it